



Gianfranco Fini Foto di Ansa

AZIONE GIOVANI

Al via la festa: sabato il confronto tra Bertinotti e Fini

Il piatto forte sarà sicuramente il tanto atteso e discusso confronto Bertinotti-Fini, previsto per sabato: apre oggi (e dura fino al 17 settembre) la Festa di Azione Giovani. Oltre al confronto Bertinotti-Fini ci saranno altri 3

dibattiti sotto forma di «processi». «Essere non sembrare» è il titolo della manifestazione di quest'anno perché «è una differenza esistenziale» dice Giorgia Meloni, vicepresidente della Camera dei deputati e Presidente di

Azione giovani intervenendo alla conferenza stampa di presentazione. I «processi» prevedono giovedì un due-contro-due tra Alfredo Mantovano e Gaetano Quagliariello da una parte e Daniele Capezzone e Piero Sansonetti dall'altra, sul tema della bioetica. Venerdì saranno Ignazio La Russa e Emilio Fede a vedersela con Marco Minniti e Bianca Berlinguer per parlare di indulto, immigrazione e giustizia.

RNP

Boselli: stop alle polemiche, serve un patto federativo con i radicali

Finalmente si è chiusa la stagione delle polemiche ed è cominciata quella del confronto che mi sembra avviato su binari giusti. Così il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, intervenendo all'apertura dei lavori del

comitato esecutivo del partito, ha commentato gli sviluppi politici in corso nella RnP. Boselli ha ribadito la volontà di proseguire nell'azione di rilancio del progetto e ha ribadito la necessità di realizzare al più presto un

patto federativo tra socialisti e radicali insieme a tutti coloro che hanno partecipato o sono interessati al futuro di una forza liberale e socialista. «Il patto federativo da noi proposto va discusso nel merito. Non si tratta - ha aggiunto il leader socialista, di una proposta "prendere o lasciare", ma di un progetto assai innovativo che deve servire a costruire assieme una nuova casa nella politica italiana».

Il pasticciaccio brutto di viale Mazzini

Nomine rinviate perché Urbani (Fi) e Curzi (Rifondazione) sono stanchi e in tv c'è il calcio

di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

GLI «ANZIANI» DEL CDA, Urbani e Curzi insistono per rinviare ad oggi, gli altri consiglieri ne convengono e Petruccioli aggiorna il consiglio a stamattina alle 9,30. Il giorno prima Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, ha chiesto che le nomine vengano sottoposte

trebbe far pagare la sua rinuncia: per Maroni la questione Vigilanza è chiusa loro malgrado, «ma il Cda della Rai può decidere subito, non capisco perché deve aspettare che si riunisca la commissione».

alla commissione di Vigilanza prima che il Cda le voti.

È uno stop, ma trova una convergenza trasversale (per motivi diversi) in Rifondazione e nei partiti minori dell'Unione che temono accordi tra Ds e Margherita con l'Udc (Verdi e Sdi, più i radicali che giocano la partita visibilità).

Così ieri mattina Fausto Bertinotti, presidente della Camera, insieme al presidente del Senato, Franco Marini, sblocca una situazione impantanata da mesi. Risorge la commissione di Vigilanza, bloccata dalla Lega che voleva strappare a FI un commissario in più. Neppure Bossi è riuscito a convincere Berlusconi... La Lega cede, la Vigilanza nascerà venerdì alle 10 (ma Storace rivela di aver ricevuto la nomina da Marini lunedì sera). La settimana prossima saranno convocati i vertici Rai. Stavolta la Vigilanza è militarizzata dai capigruppo dei partiti; la presidenza per consuetudine va all'opposizione con Mario Landolfi, ma per An torna anche «Epurator» Storace.

Nelle stesse ore, ieri mattina, il Dg Cappon mette le mani avanti: per fermare le «illazioni diffuse» sulle nomine, fa capire che intende andare avanti «in autonomia» e gradualmente, avendo individuato «alcune essenziali proposte». Riotta e Braccialarghe. Il centrodestra, An in testa, brinda già per lo stop alle nomine. Tranne la Lega, che po-

Sulla linea di Cappon sono i consiglieri dell'Unione Rognoli e Rizzo Nervo, più il presidente Petruccioli. Curzi è più contraddittorio: plaude alla rinascita della Vigilanza per fermare «le piccole manovre e le auto-candidature», però annuncia di voler porre la questione «della direzione di RaiSport».

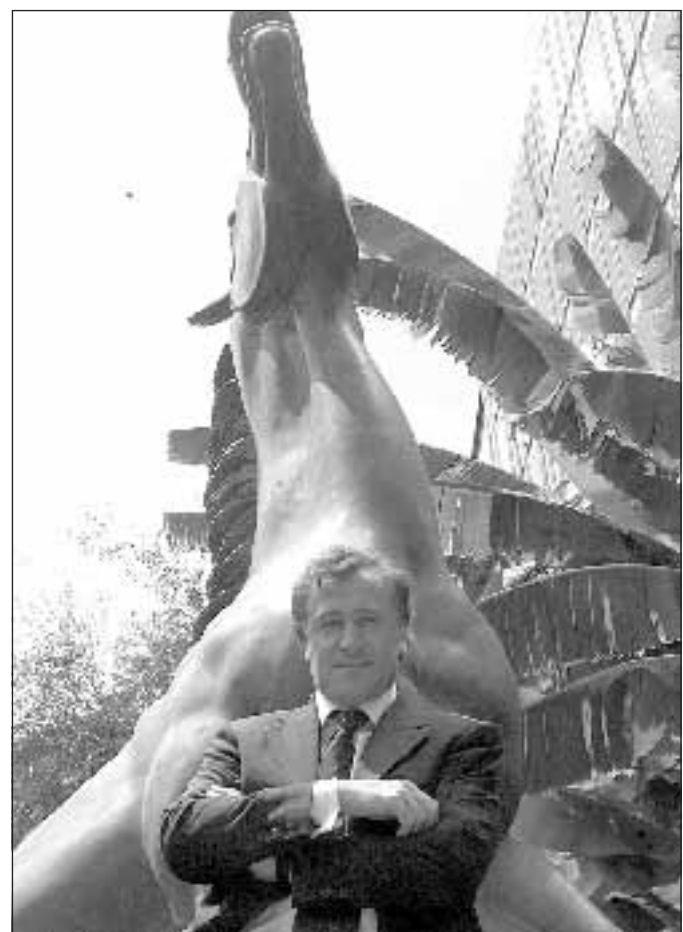
Nel Cda si discute a lungo dell'intervista di Moggi a «Quelli che...», il Dg Cappon ha convocato per venerdì Simona Ventura e il direttore di RaiDue, Antonio Marano (che, pur essendo in bilico oggi presenterà il palinsesto autunnale come gli altri direttori di rete in questi giorni). Saranno decise «misure coerenti», anche se la bionda Simo sta per avviare i nuovi falsi naufraghi dell'Isola dei Famos(etti). Il consiglio evita lo scontro, la Cdi prende tempo per una notte di trattative. Si ricomincia stamattina alle 9,30.

Carlo Rognoli è furibondo: «È un errore. Facciamo tanto per essere autonomi dalla politica scegliendo dei professionisti indiscutibili, e ora diamo un'immagine di sudditanza ai partiti».

E alla fine risorge anche la commissione di vigilanza Rai: presidente Landolfi (An) e torna «Epurator»

Per di più quella norma della legge 206 del 1993 che chiamava i vertici Rai a «riferire» sulle nomine in Vigilanza è stata abolita dalla Gasparri. L'ex deputato Ds si consola: «Vorrà dire che andremo in Vigilanza con le nomine ufficializzate. È già un passo avanti». Le stesse critiche le muove Morri, Ds: «Il Cda è stato sordo al cambiamento».

Oggi Cappon proporrà i nomi di Riotta e Braccialarghe. Se si voterà (e non è detto) si capirà il gioco della Cdi: difficile che il centrista Staderini si smarchi, in FI temono più una vendetta (magari un'assenza) della leghista Bianchi Clerici. A votare si sarebbero Petruccioli, Rognoli, Rizzo Nervo e Curzi, anche se non troppo convinto su Riotta. Ma se Petroni, consigliere di FI che rappresenta l'azionista (il Tesoro) voterà in modo difforme dalle proposte del Dg, a quel punto al ministro Padoa Schioppa non resterebbe che constatare l'evidenza e rimuoverlo. Lo sollecita a risolvere il problema il ministro Gentiloni. Ed è quello a cui mira Rifondazione, per poi ridiscutere le nomine. È in ballo c'è sempre la sopravvivenza di questo Cda.



Un'immagine d'archivio di Antonio Marano Foto di Brambatti/Ansa

«E ora Padoa-Schioppa risolva il "caso Petroni"»

Gentiloni: s'intervenga, Presidente e Direttore Rai non possono restare paralizzati

di Simone Collini inviato a Pesaro

LA RAI RISCHIA di avere un vertice «programmaticamente in minoranza nel Consiglio di amministrazione».

Per questo, dice Paolo Gentiloni, per evitare cioè che il presidente Claudio Petruccioli e il direttore generale Claudio Cappon rimangano paralizzati ogniqualvolta tentino di compiere un passo avanti, Tommaso Padoa Schioppa «deve intervenire» per risolvere il «caso Petroni». Il ministro delle Comunicazioni parla alla Festa nazionale dell'Unità, in un dibattito sull'informazione televisiva insieme al diesso Fabrizio Morri e al segretario del Pdc Oliviero Diliberto. In quegli stessi

minuti il Cda di viale Mazzini, nominato nella scorsa legislatura, si sta chiudendo ancora una volta con un nulla di fatto.

La notizia deve ancora arrivare da Roma a Pesaro, ma nessuno si aspetta dalla riunione un esito positivo. E infatti Gentiloni già guarda avanti, cioè a come risolvere l'«anomalia» Petroni. «Se il rappresentante del ministero del Tesoro, invece di essere un funziona-

Morri, ds: troppo massiccia la presenza su RaiUno di Vespa, «capace ma un po' furfantello»

rio espressione dell'azionista ha una posizione politica coordinata con i membri di espressione del centrodestra, allora questa anomalia va affrontata e risolta». Come? Il ministro chiama in causa il titolare dell'Economia, al quale in qualità di azionista spetta la nomina di uno dei nove consiglieri del Cda: «È una competenza del ministro del Tesoro e io mi adeguerò e rispetterò le decisioni di Padoa-Schioppa. Ma sarà lui, di fronte ad una situazione ingestibile, a dover intervenire».

Diliberto, che può parlare più liberamente non avendo incarichi di governo, non rinuncia a lanciare una frecciata polemica nei confronti del ministro dell'Economia: «Cosa aspetta a cacciarlo da lì? Spero che non sia troppo occupato a tagliare le pensioni degli italiani. Incredibile che il Cda non abbia la dignità di rimettere

ARTICOLO 21

«Si faccia una nuova legge per la Rai»

Bene ha fatto il ministro Gentiloni a dire che in queste condizioni non è possibile amministrare il servizio pubblico dal momento che non si è neppure affrontata la questione relativa al consigliere Petroni», sostiene il portavoce dell'associazione Articolo 21 Giuseppe Giulietti. «Dovrebbe essere il governo ed in particolare il ministro dell'Economia a farci sapere come mai - dice - Questo spettacolo rasenta i limiti dell'indecenza ed è oltraggioso nei confronti di una grande impresa pubblica e delle tante persone che si attendevano un netto segnale di inversione di rotta. I pannicelli caldi e le pezze a colori serviranno solo a rinviare di qualche mese l'unica vera questione: l'immediata approvazione di una legge che allontani i governi e i partiti dalla gestione del servizio pubblico».

EUNOMIAMASTER

A Firenze si forma la classe dirigente

Massimo D'Alema, Gianfranco Fini, Giuseppe De Rita, Cesare Damiano, Giorgio Vittadini, Guglielmo Epifani, Giovanni Sartori: sono questi alcuni dei nomi che parteciperanno alla seconda edizione del corso «Eunomiamaster, alta formazione politico-istituzionale», in programma a Firenze tra la fine di settembre e il prossimo dicembre. Obiettivo dell'iniziativa, presentata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, contribuire alla formazione della classe dirigente ed al miglioramento della vita delle istituzioni nel nostro Paese. «In Italia - ha detto Chiti - c'è la necessità di far funzionare il bipolarismo, di avere coalizioni che si rispettino attraverso valori comuni condivisi. In questo senso conoscere per decidere risulta fondamentale».

Dario Fo sferza la Rai: «Non hanno ancora riassunto gli epurati? Ridicolo»

RaiTre parte dalle «lezioni d'arte» del premio Nobel: «C'è un problema di dignità». Palinsesti 2006/2007, Floris: «Non sono in competizione con Santoro»

di Roberto Brunelli / Roma

Dario Fo dice: «I suoi occhi ci scrutano». Parla di un bambino che ci guarda da un affresco. Parla di vangei ipocriti, spesso proibiti. Aggiunge: «Bisogna buttare all'aria l'ovvio». Ripete spesso la parola «dignità». «Un bisogno di dignità». Eccolo il suo Mante-gna: «Aveva un enorme spirito di libertà, ci insegna molto sull'importanza del distacco dal potere. Ci spinge verso la libertà di pensare in modo degno. Un problema che in questi giorni abbiamo anche in Rai... e speriamo che non finisca tutto tra papocchi e pateracchi». Benvenuti in viale Mazzini, si parla della nuova stagione di Rai3 e, nemmeno tanto sottotraccia, della fisionomia della Rai che sarà. Bellini messi tutti questi volti-tv messi in fila, Giovanni Floris, Milena Gabanelli, Ric-

cardo Iacona ma soprattutto Paolo Ruffini, direttore di rete (per ora). Si parla di programmi, di palinsesti della nuova stagione, e non sarà un caso se la nuova Rai3 decide di partire da quel Fo che fu bandito dalla Rai per svariate ere geologiche. E parte da qualcosa di speciale, le sue sei lezioni d'arte (da stasera ore 23.30), si comincia con *Il trionfo e lo sghignazzo*, ossia il Mante-gna come non lo avete mai visto). Azzarda Ruffini: «Il nostro è il tentativo di non essere mai banali, di proporre contemporaneità nel linguaggio, innovazione continua, per una tv di contenuti». È che qui tutto s'intreccia, palinsesti e politica. Perché, a parte Santoro su Rai2, non ci sono gli altri epurati, Luttazzi, Guzzanti, Biagi? Mentre Ruffini rimane sul vago, alza gli occhi al cielo quando sente nominare Sabina, e rilancia dicendo che la Dandini

farà quasi solo satira, Dario Fo se lo chiede con grande rilassatezza. «Perché i cacciati non sono stati immediatamente riassunti? Doveva essere la prima cosa da fare, e invece pare ci sia solo la preoccupazione di non umiliare i prepotenti, la preoccupazione di non passare per quelli che fanno la vendetta. Vendetta contro chi? Contro quelli che ti hanno cacciato con prepotenza? Tergiversare è ridicolo. Anzi, siamo al ridicolo del ridicolo». Dignità, aveva detto, e dignità ripete. «Rai3 è la rete più povera, ma è anche quella che dà dignità alla Rai. Sulle altre reti ci sono programmi indegni della tv pubblica». *Et voilà*. Diverso lo stile di Floris e di Gabanelli, il bravo ragazzo dell'ulivismo e la pasionaria dell'inchiesta dura e pura. «Siamo orgogliosi di offrire un punto di incontro e di confronto alla politica italiana», dice il primo. Nega che

ci sia una «sfida» con Santoro: «È bellissimo che Santoro sia tornato in Rai». Per il resto, il nostro annuncia che cambierà la scenografia dello studio (finalmente), con un *ledwall* sul quale compariranno grafici, filmati e disegni in trasformazioni. È il percorso del suo *Ballarò* sarà disseminato con i nano-episodi di un film spezzato di puntata in puntata: «Una specie di viaggio in Italia che ci farà riflettere e anche sorridere, su come la politica entra nella nostra vita». Lei, la Gabanelli, da par suo è laconica: «Il nostro studio sarà sempre più povero, ci concentreremo solo sui contenuti, ossessivamente». A parte questo, *Report* si aprirà ai reportage presi all'estero. Tutti contenti, insomma: Fazio e gli altri, tutti rimangono ai loro posti, Rai3 ce la mette tutta per rimanere la buona coscienza della tv pubblica italiana.

Le novità

Dall'India che cambia a Fazio, una rete di reportage & satira

Che tempo che fa. Il programma-cult di Fabio Fazio ripartirà dal 1 ottobre con uno studio più grande, dove poter far suonare dal vivo anche dei gruppi musicali. Per il resto, confermate le presenze di Littizzetto, Rossi, Comacchione & co. Non solo: il programma sarà anche più lungo. **Taccuino indiano.** È una delle novità del palinsesto di Rai3: dal 25 settembre, cinque film-documentari di Francesco Conversano e Nenè Grignaffini che sono una specie di «l'India come non l'avete mai vista», ossia il ritratto di un subcontinente che sta per cambiare il mondo e che finirà per capovolgere molti dei nostri stereotipi.

Mi manda Raitre. Parte il 22 settembre, sempre con Andrea Vianello, e avrà un osservatorio sui prezzi nonché inchieste realizzate «su mandato» di personaggi della comunicazione e del giornalismo, da Gian Antonio Stella a Francesco Giavazzi.

Pane e politica. È il «work in progress» di Riccardo Iacona, che viaggerà tutto il paese con dei reportage sull'«Italia dal basso».

Blob & co. Niente paura, ci saranno sempre «Blob», «Fuori Orario», ma anche «Glob» (di Enrico Bertolino), «Tintoria» e «Parla con me». Il programma della Dandini sarà «meno talk, più satira», e dal 2007 andrà anche in prima serata. Non solo: ritroveremo anche «Ulisse, il piacere della scoperta» di papà e figlio Angela, dal 23 settembre.